

INDICE

● I.	PREFAZIONE Marco Taisch	8/144
● II.	IL PROGETTO MADE IN ITALY CIRCOLARE E SOSTENIBILE - MICS	12/144
	La riconciliazione come pratica progettuale. Il contributo di mics al futuro del made in italy Bianca Colosimo	14/144
	MICS come 'laboratorio progettuale' Elisa Negri	18/144
	Una mostra per un tempo che cambia Roberto Merlo	22/144
● III.	LA MOSTRA MADE IN ITALY TOWARDS SUS- TAINABILITY. FROM TRADITION TO FUTURES	26/144
	Il made in italy e la sua sostenibilità Giuseppe Lotti	28/144
	Il concept della mostra. Narrare la qualità del Made in Italy Marco Marseglia	36/144
	Il progetto di curatela. Immaginare Futuri possibili Elisa Matteucci	42/144
	L'allestimento come spazio di pensiero: progetto, visione e conoscenza Giulia Pistoresi	52/144
	16 dialoghi tra memoria e innovazione per un Made in Italy sostenibile Delfo Rosario Ciriano	60/144

Il progetto di videomapping. The Digital Echoes of Nature
Lisa Cantini 70/144

Strategie di communication design immersivo.
Il progetto EMOTIONAL
Irene Fiesoli 76/144

Il contributo dell'Università di Firenze a MICS
Gabriele Pontillo e Eleonora D'Ascenzi 82/144

● IV. **L'INNOVATION WEEK** 86/144

Design Futures per il Made in Italy: anticipazione,
immaginazione situata e transizione circolare
Paria Bagheri Moghaddam 88/144

Vases 2050
Denise de Spirito 96/144

● V. **PHOTO EXHIBITION** 104/144

Marco Taisch

Presidente, Partenariato Esteso MICS-Made in Italy Circolare e Sostenibile

Ogni epoca è chiamata a ridefinire il proprio rapporto con il futuro, senza eludere quello con il passato. Non è un esercizio puramente teorico: è un mezzo per dare forma al presente, per definire una o più qualità caratterizzanti, per comprendere quali strade battere ancora e quali abbandonare. È un'opera di tratteggio dell'identità, e al contempo di programmazione. *Made in Italy towards Sustainability. From Tradition to Futures* nasce da questa consapevolezza: che la tradizione non sia un approdo, bensì una traiettoria; e che l'innovazione, lungi dall'essere una rottura, rappresenti spesso la forma più autentica della continuità. Vale per l'arte, e non di meno in campo scientifico-industriale.

Il Made in Italy è storicamente un sistema complesso di conoscenze, competenze, sensibilità realizzative e visioni produttive. È il risultato di una manifattura che ha saputo unire cultura tecnica e cultura del progetto, precisione industriale e intelligenza artigiana, efficienza e bellezza. Oggi, tuttavia, questo patrimonio è chiamato a confrontarsi con sfide inedite: la sostenibilità ambientale e sociale, la trasformazione digitale, la pressione sulle filiere globali, le aspettative di nuove generazioni che chiedono trasparenza, misurabilità, impatto.

In questo contesto, la sostenibilità non può essere interpretata come un rinunciabile vincolo esterno o come un adempimento meramente burocratico. È, al contrario, essa stessa un motore di innovazione. Esige nuovi materiali, nuovi processi, nuovi modelli industriali. Impone un ripensamento del modo in cui progettiamo, produciamo e utilizziamo gli oggetti che abitano la nostra vita quotidiana. Ed è proprio in questo spazio di riconfigurazione che scienza, industria e creatività artistica tornano a incontrarsi.

La mostra inaugurata a Firenze, il 9 ottobre 2025, con il supporto di MICS e con l'indispensabile contributo concettuale e organizzativo del gruppo di lavoro del Prof. Giuseppe Lotti, si è posta l'obiettivo di evidenziare questo rapporto, mettendo in dialogo prodotti iconici della tradizione manifatturiera italiana con progetti di ricerca e innovazione orientati al futuro e realizzati proprio nell'ambito del Partenariato Esteso Made in Italy Circolare e Sostenibile (MICS).

Non si tratta di un confronto nostalgico tra passato e presente, né di una celebrazione lineare del progresso tecnologico. Vuole essere, piuttosto, un'azione critica, volta a dimostrare come la capacità di "trasformare", che ha reso il Made in Italy riconoscibile nel mondo, possa oggi tradursi in nuove forme di valore, per l'appunto sostenibili.

La creatività, in questo percorso, non è ornamento. È metodo. È capacità di immaginare soluzioni in cui i vincoli si fanno strumenti di crescita, le complessità creano connessioni, le prescrizioni aprono la via a nuovi significati. Così, la ricerca scientifico-industriale appare per quello che è: non è un ambito separato, ma un'infrastruttura culturale che rende possibili le trasformazioni in questione; e la digitalizzazione, la personalizzazione, la servitizzazione, l'integrazione del prodotto con il dato e il ciclo di vita diventano esse stesse espressione di un nuovo Made in Italy.

Come MICS, del resto, crediamo che la manifattura sia più di un settore economico. È presidio di coesione sociale, generatore di lavoro qualificato, leva di stabilità e di benessere. Dove c'è manifattura, c'è capacità di progettare il domani; e progettare, oggi come ieri, significa assumersi la responsabilità di orientare il cambiamento.

Made in Italy towards Sustainability. From Tradition to Futures “mette in mostra” tutto questo.

Dichiara, in linea con il Manifesto di MICS, nostra “Carta dei valori”, che innovare, connettere mondi e settori, lasciare spazio all'immaginazione - dunque ai giovani - è il modo più efficace per restare fedeli a ciò che siamo stati come Paese, come fucina del bello e dell'utile; a ciò che vorremmo continuare a essere.

Nulla può restare immobile, tutto deve evolvere; e non esiste evoluzione senza contaminazione.

From Tradition to Futures, perciò, non indica una direzione unica, ma una pluralità di traiettorie possibili, accomunate però da una stessa ambizione: procedere in avanti.

Perché il Made in Italy non è soltanto una storia da raccontare.

È una responsabilità, da ridisegnare insieme.



II. Il progetto Made in Italy Circolare e Sostenibile - MICS

Bianca Colosimo

Presidente Comitato Tecnico Scientifico MICS

La mostra *Made in Italy towards Sustainability. From Tradition to Futures* e il libro che la racconta in queste pagine restituiscono con grande efficacia la complessità e l'ambizione del progetto MICS – Made in Italy Circolare e Sostenibile: un progetto unico per importanza, estensione territoriale e numero di attori coinvolti. Oltre 100 partner tra imprese, università e centri di ricerca sul territorio nazionale hanno sviluppato 150 progetti con il mandato di definire una nuova strategia che investe nel Made in Italy come asset strategico per il Paese e per l'Europa.

In queste pagine si ripercorre l'impostazione della mostra, curata con grande sensibilità e intelligenza dal gruppo di lavoro coordinato da Giuseppe Lotti: a ciascuno dei sedici progetti di MICS raccontati nel volume è affiancato un oggetto iconico del design italiano come “testimonial” speciale. Questo accostamento restituisce in modo immediato ed emotivo le traiettorie di innovazione dei progetti, mostrando come la leggerezza possa diventare chiave progettuale di attenzione all'ambiente; come le tecnologie di realtà aumentata si mettano a servizio del processo creativo; come gli scarti possano rinascere grazie alla stampa 3D; come la simbiosi tra materiali sintetici e organici, tra territori, catene del valore e saperi diventi un elemento essenziale di sintesi; come lo Spazio e l'ambiente lunare si trasformino in laboratorio estremo per progettare ambienti in cui l'uomo resta al

centro e l'uso delle risorse assume una dimensione pienamente circolare. La mostra offre quindi uno spunto duplice: da un lato uno sguardo puntuale su un modo di interpretare il futuro della manifattura italiana; dall'altro l'accostamento tra identità, storia e innovazione che rappresenta da sempre una delle chiavi più profonde del nostro successo.

Ciò che rimane è un'immagine nitida di come immaginiamo il futuro a partire da MICS: una rete estesa di competenze e laboratori, in cui varietà e dimensione dialogano per generare impatto. Partire da Firenze e da questo racconto per immagini è un modo diretto per restituire il senso del lavoro svolto e quello che continueremo a sviluppare insieme.

MICS ha rappresentato uno scatto in avanti: nato in una fase post-pandemica che ha reso evidente la necessità di ripensare modelli produttivi, filiere e relazioni, è stato concepito con l'ambizione di contribuire alla costruzione della "Next Generation EU".

Da allora il contesto competitivo e lo scenario complessivo sono profondamente cambiati, ma non la tensione di fondo. MICS si conclude in un momento storico in cui la pressione competitiva internazionale è sempre più articolata, l'accelerazione tecnologica sempre più intensa e reinterpretare la nostra identità produttiva non è un esercizio culturale, ma una condizione per restare rilevanti.

E leggendo questo volume appare chiaro come ricerca e innovazione siano strumenti potenti di evoluzione, a condizione che storia e identità agiscano da bussola lungo il percorso, permettendoci di trasformarci senza smarrire i nostri riferimenti.



**MICS come
'laboratorio
progettuale'**

Elisa Negri

Coordinatrice Scientifica MICS

Il percorso di MICS (Made in Italy Circolare e Sostenibile) nasce dalla consapevolezza che la trasformazione del sistema produttivo italiano non possa essere affrontata con soluzioni settoriali o risposte lineari. Le sfide ambientali, tecnologiche e sociali che attraversano la manifattura richiedono risposte integrate, capaci di tenere insieme ricerca scientifica, innovazione industriale e una visione verso il futuro.

In questo senso, MICS ha rappresentato un vero 'laboratorio nazionale', in cui università, centri di ricerca, imprese e istituzioni hanno sperimentato nuove forme di collaborazione, superando i tradizionali confini disciplinari e organizzativi.

Nel percorso di MICS è emersa con chiarezza la condizione essenziale per ottenere risultati rilevanti: la ricerca e l'innovazione generano valore quando ogni componente dell'ecosistema agisce in modo coordinato, assumendo un ruolo complementare e responsabile. Le istituzioni hanno il compito di creare contesti favorevoli, orientare le scelte strategiche e investire in visioni di lungo periodo. Il mondo della ricerca e dell'alta formazione contribuisce con metodo scientifico, competenze avanzate e capacità di formare nuove generazioni di talenti.

Le imprese, infine, trasformano conoscenza e sperimentazione in applicazioni concrete, testando sul campo soluzioni, materia-

li e processi. In MICS questo equilibrio non è stato immediato: linguaggi diversi, approcci disciplinari distanti e una forte distribuzione territoriale hanno inizialmente rappresentato una sfida nella gestione delle progettualità. Proprio questa eterogeneità, però, si è progressivamente trasformata in una risorsa, favorendo convergenze inattese, integrazione delle competenze e risultati che nessun attore avrebbe potuto raggiungere singolarmente.

La mostra *Made in Italy towards Sustainability. From Tradition to Futures*, ospitata nella Sala d'Arme di Palazzo Vecchio a Firenze, restituisce in forma visibile ed esperienziale uno degli esiti più maturi di questo percorso. In questa mostra, non si è voluto proporre una semplice esposizione di risultati, ma si è voluto tradurre la complessità della ricerca in esperienza, tracciando una traiettoria dalla Tradizione ai Futuri, come il titolo suggerisce.

Come coordinatrice scientifica di MICS, guardo a questa mostra con profondo orgoglio. Essa testimonia la qualità del lavoro svolto, la capacità dei team di ricerca e di progetto di dialogare con le imprese e di tradurre contenuti complessi in forme comprensibili, coinvolgenti e dense di cultura del Made in Italy.

Desidero esprimere un sincero ringraziamento a tutte e a tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questa mostra: ricercatrici e ricercatori, docenti, progettisti, aziende partner, curatori, studenti e staff tecnico. Il risultato raggiunto dimostra quanto il design possa essere un potente strumento di mediazione tra scienza, industria e società.

Questo catalogo documenta una tappa importante, ma non conclusiva. Il percorso avviato da MICS apre nuove prospettive: in termini di risultati scientifici, di impatto sul sistema produttivo e di capacità di divulgare la ricerca come bene comune. È con questa aspettativa, e con grande fiducia, che guardo ai futuri sviluppi di questi temi, certa che gli attori del Made in

Italy sapranno continuare a evolversi e a dialogare tra loro, capaci di coniugare ricerca scientifica, innovazione e visione strategica verso una piena sostenibilità, circolarità e, in definitiva, competitività del Made in Italy.



Il Made in Italy e la sua sostenibilità

Giuseppe Lotti

Coordinatore Spokes MICS

Il Made in Italy, in fondo, è sempre stato sostenibile.

Una tradizione che associa bello e buono, utilizza risorse limitate, opera nella qualità del lavoro, è attento ai dettagli, realizza prodotti dalla lunga durata. Frutto di un modello culturale fondato sul rispetto della natura, lo scambio tra popoli diversi, il legame con il patrimonio materiale ed immateriale, le specificità territoriali, la responsabilità sociale, gli esempi di impresa civile, la capacità di contribuire alla definizione di nuovi modelli di comportamento, la qualità di vita. Made in Italy non solo come etichetta economica, ma modo di essere, di fare e di pensare, dispositivo culturale. “...l'estetica, lo stile sono in Italia ancora oggi la chiave migliore per comprendere l'etica, il sistema di valori e regole che definisce la scelta di fondo degli italiani. Gli italiani sono portatori di quella tradizione che per secoli in Occidente, fin dal pensiero greco e poi attraverso il Rinascimento, ha considerato determinante la connessione tra il bello e il bene. Per questo motivo lo stile italiano va osservato non solo per il suo mero effetto di gradevolezza estetica, ma per il significato etico, per i valori che questa bellezza porta con sé (...) La resistenza che l'Italia fa ancora oggi alla separazione tra etica e estetica è quanto la rende attraente in un sistema globale basato invece sul consumo di massa di beni privi di valore e destinati a produrre ingenti quantità di rifiuti e scarti” (Benini, 2018,

pp.6-7). Mentre Francesca La Rocca e Sabrina Lucibello parlano per il design italiano di modernità complessa intrinsecamente problematica... nella sua capacità di dimostrare che anche il più banale dei prodotti può essere portatore di pensiero (La Rocca, Lucibello, 2015).

In un tale scenario di riferimento il progetto Pnrr PE11, Made in Italy circolare e sostenibile – MICS, coordinato dal Politecnico di Milano con la partecipazione di importanti Università e aziende, dei settori dell'Arredo, della Moda e della Meccanica-Automazione, rappresenta un'accelerazione del contributo delle nostre produzioni alla sostenibilità, superando un'innovazione solitamente di natura incrementale e utilizzando a pieno le nuove tecnologie. Soluzioni digitali, materiali circolari, prodotti smart, customizzazione, intelligenza artificiale, realtà virtuale e aumentata, nuovi modelli di business, simbiosi industriale, design avanzato, utilizzati in maniera consapevole, contribuiscono all'incremento della sostenibilità ambientale, sociale e culturale del modello. Il tutto con conseguenze sul Sistema Paese: innovazioni che accrescono la competitività delle nostre produzioni.

Nella mostra *Made in Italy towards sustainability. From tradition to futures*, che si è tenuta nella prestigiosa sede di Palazzo Vecchio, curata per MICS dall'Università di Firenze, è presentato il legame, l'intreccio tra la tradizione di sostenibilità del Made in Italy e alcune delle tante innovazioni elaborate nell'ambito del progetto, attraverso l'abbinamento di 16 prodotti storici di importanti aziende e 16 proof of concept / prototipi MICS.

Prodotti e prototipi sono raccontati attraverso frasi chiave:

1. Cultural assets

La sostenibilità delle produzioni è anche figlia del rapporto tra territori, con implicazioni di natura profonda, di tipo culturale, che plasmano il lavoro e la vita di chi vi abita. Per sistemi territoriali d'impresa che, ora più di sempre, creano connessioni rivolte all'innovazione.

2. Reimagined nature

La natura come fonte di ispirazione per prodotti, sistemi e relazioni più sostenibili. Una natura di cui l'uomo è parte al pari degli altri esseri viventi, nella sua capacità di trasformazione in armonia con il tutto.

3. Territorial connection

Un sistema produttivo caratterizzato da collaborazioni a livello territoriale che dimostra l'adattamento di fronte alle mutate esigenze, con evidenti punti di contatto tra il modello distrettuale, in tutte le sue trasformazioni, e il modello di simbiosi industriale.

4. Towards Zero Waste

Dall'economia lineare a modelli circolari caratterizzati da collaborazioni tra filiere – naturali, agricole, del manifatturiero –, finalizzate alla riduzione di materiali, il contenimento di scarti e sfridi, riuso e riciclo.

5. Nature as a designer

Il futuro sarà sempre più caratterizzato da un'ibridazione tra naturale ed artificiale, con la natura che genererà materiali e prodotti. La biofabbricazione come ricerca di frontiera di processi produttivi maggiormente sostenibili.

6. The soul of things

In ottica sostenibile occorre realizzare cose che vivono nel tempo. Per una durata che non è solo funzionale ma legata alla capacità di creare affettività, raccontando storie, parlando di persone, mostrando tecniche produttive. Cose in grado di farsi compagni, non poi così silenti, della nostra vita.

7. Waste as a value

In ottica circolare, i rifiuti rappresentano una risorsa da utilizzare a più livelli: dalla produzione di energia alla realizzazione di nuovi prodotti. Per un'attribuzione di valore al difetto che si carica di contenuti ambientali ma anche sociali.

8. The quality of Lightness

Tra i principi della sostenibilità ambientale, il tema della leggerezza appare particolarmente importante. Occorre ridurre il numero dei materiali e le quantità di utilizzo. Per cose al tempo stesso più leggere e 'più dense'.

9. Resilient projects

Da sempre una delle caratteristiche del Made in Italy risiede nella capacità di superare le difficoltà, trasformandole in opportunità di crescita e apprendimento. Saranno le risorse limitate ma forse, più in generale, una creatività che si esprime nei momenti difficili, producendo lo scatto inventivo.

10. Outside market logic

Il Made in Italy ha dimostrato una grande capacità di anticipare le trasformazioni della società. Un'attitudine che appare particolarmente importante nell'ottica della diffusione di stili di vita maggiormente sostenibili.

11. Quality work

L'Italia è un paese che ha sempre messo al centro qualità di vita e di lavoro. Da noi il progetto delle macchine utensili non è solo una risposta funzionale-prestazionale, ma la creazione di ambienti in cui il lavoro diventa 'più leggero'. Con soluzioni tecnologiche innovative che possono rafforzare tale attitudine.

12. Built to last

La durata degli oggetti è legata alla capacità di diventare antichi e non vecchi, acquisendo una patina che diventa valore. E, talvolta, addirittura un apparente difetto diventa un valore aggiunto in grado di creare affettività.

13. Smart things

Le aziende italiane hanno nel tempo prodotto oggetti intelligenti, perché belli, funzionali, sostenibili. Talvolta anche attraverso una capacità di trasferimento figlia di una innata creatività. Una caratteristica oggi rafforzata attraverso soluzioni tecnologiche smart.

14. Innovation through knowledge

La conoscenza è alla base dell'innovazione; in un mix tra tacito e codificato, locale e globale. Con il patrimonio materiale ed immateriale che per il nostro paese rappresenta una ricchezza.

15. Symbiotic supply chains

L'economia circolare richiede la creazione di ecosistemi d'impresa in grado di collaborare in relazione simbiotica con l'obiettivo di ridurre la quantità di rifiuti conferiti in discarica attraverso il riuso e il riciclo. Ciò anche attivando nuove competenze e capacità produttive.

16. *Glimpses of possible futures*

Tra i futuri possibili anche la vita nello spazio, per la quale occorre costruire sistemi sostenibili ed autosufficienti. Il tutto senza commettere gli errori che abbiamo praticato in termini di modello di sviluppo.

Nell'esposizione i prodotti sono stati accompagnati da un video-mapping immersivo, dedicato al tema del contributo dell'Italia alla sostenibilità: sul piano produttivo ma anche a livello di immaginario, pensiero, valori. Quasi a dire che, in fondo, la sostenibilità è questione di innovazione tecnologica, ma non solo. Come piccolo contributo ad un "reincanto del mondo" (Federici, 2018).

In affiancamento alla mostra sono stati organizzati incontri, conferenze, workshop, mostre collaterali, a configurare una week di lavoro.

Tutto ciò a rafforzare il contributo peculiare ed originale dell'Italia alle sfide del mondo contemporaneo, restituendo l'immagine di un laboratorio aperto che combina natura e artificio, trasforma la memoria in progetto, lega tradizione e innovazione, parlando al mondo.

Riferimenti bibliografici

Benini, R. (2018). *Lo stile italiano. Storia, economia e cultura del Made in Italy*. Roma: Donzelli.

Federici, S. (2018). *Reincantare il mondo. Femminismo e politica dei "commons"*. Milano: Ombre corte.

La Rocca, F., & Lucibello, S. (2015). *Innovazione e utopia nel design italiano*. Roma: Roma Design più.



**Il concept
della mostra.
Narrare la
qualità del
Made in Italy**

Marco Marseglia

Il concept della mostra *Made in Italy towards Sustainability. From Tradition to Futures* è nato da una domanda che attraversa oggi la cultura del progetto e che, in parte, è stata la base teorica di partenza del progetto MICS: come può il design contribuire a una forma di sviluppo che non si misuri più in termini quantitativi, ma qualitativi?

È questo il punto di partenza da cui prende corpo il concept espositivo, una visione sistemica e complessa, per la quale la trasformazione sostenibile non risiede nella crescita materiale, ma in una crescita qualitativa (Capra, 2013), in una evoluzione che arricchisce le relazioni, le corrispondenze, la consapevolezza e la cooperazione tra le parti, come in un sistema vivente.

Applicata alla cultura del progetto, questa prospettiva invita a ripensare il Made in Italy non come modello produttivo da ampliare, ma come un organismo in grado di rigenerarsi, mantenendo viva la propria identità attraverso l'ascolto – del passato – e la trasformazione – del presente.

La mostra ha esplorato questa idea di crescita non quantitativa ma rigenerativa, mettendo in scena il modo in cui l'esperienza, la sensibilità e la conoscenza si intrecciano nella cultura materiale italiana, generando innovazione a ridotto impatto ambientale ed evoluzione senza sprechi.

Il concept espositivo ha costruito un percorso in cui il Made in

Italy è raccontato come ecosistema di valori e pratiche, in equilibrio tra memoria e sperimentazione. I prodotti storici dialogano con i prototipi contemporanei non per tracciare una linea evolutiva, ma per rivelare le trasformazioni qualitative che attraversano il design: il tema dell'interdisciplinarietà e transdisciplinarietà, l'attenzione ai materiali, la cura dei processi, la capacità di tradurre in forma il rapporto tra uomo, ambiente e innovazione tecnologica. Ogni sezione espositiva è stata pensata come una parte di questa crescita invisibile, dove l'innovazione si manifesta non nell'accumulo materiale ma nel legame con il passato, nella raffinatezza del pensiero progettuale e nelle connessioni tra le diverse discipline.

Il concept dell'allestimento ha voluto riflettere questa stessa logica: strutture leggere, elementi modulari, luci basse, video e musica immersivi hanno costruito uno spazio che non ha imposto un percorso, ma che ha lasciato emergere in un intreccio tra passato e presente riconoscendo nel design un processo di apprendimento e trasformazione continuo. Un legame costituito da un insieme di linee e nodi (Ingold, 2020), che ha permesso al visitatore di creare infinite connessioni. Ogni riferimento agli elementi presenti nella sala espositiva poteva essere ricollegato ad un altro e così via in un infinito scambio di corrispondenze tra parte immersiva/digitale e parte materiale. Come in un sistema vivente, ogni sezione dell'esposizione ha contribuito al tutto e il tutto ha restituito senso alle singole parti: un flusso di corrispondenze, tra sapere già consolidato e ricerche innovative, in cui la conoscenza, per il visitatore, si è manifestata come esperienza.

La nozione di crescita qualitativa è diventata dunque, la chiave per comprendere il ruolo del Made in Italy nella transizione ecologica: non si tratta di produrre di più, ma di produrre meglio, non di accumulare, ma di rigenerare.

Il design, inteso come pratica culturale e non solo produttiva e industriale, può guidare questo passaggio perché unisce il pensiero sistemico alla capacità di dare forma e senso, quindi innovazione (Rampino, 2007) ai valori e alle pratiche.

Il concetto di Sostenibilità, in questa visione, non è una dunque una caratteristica aggiuntiva, ma la condizione stessa del progetto: un modo di pensare che privilegia la relazione rispetto alla prestazione, la durata rispetto alla novità, l'armonia e la collaborazione rispetto alla competizione.

Il concept espositivo ha voluto esaltare questi riferimenti. Le sedici coppie di opere – tra oggetti iconici e progetti di ricerca scaturiti in MICS – hanno raccontato diversi aspetti di questa evoluzione: dal recupero dei saperi locali alla ricerca sui materiali bio-based, dalle tecniche artigianali reinterpretate in chiave digitale ai nuovi paradigmi di produzione circolare.

In ciascun caso, la crescita si manifesta come incremento di qualità: nella complessità delle connessioni – disciplinari e culturali – nella consapevolezza dei processi – industriali, artigianali e digitali –, nella capacità di generare conoscenza condivisa.

La videoproiezione immersiva *The Digital Echoes of Nature* che abbracciava il percorso ha trasformato lo spazio espositivo in un paesaggio dinamico, dove simboli, luci e suoni evocavano la vitalità del sistema di valori proprio del Made in Italy. È un'immagine simbolica del pensiero che attraversa l'intera mostra: la tecnologia non come opposto della natura, ma come parte di essa, se orientata alla co-evoluzione e non alla crescita materiale.

In questa prospettiva, *Made in Italy towards Sustainability* non è stata una celebrazione del passato, ma una riflessione sul presente come terreno fertile e trasformativo. Il Made in Italy è stato qui inteso come un processo di apprendimento continuo, capace di mantenere viva la propria identità adattandosi ai cambiamenti, come fanno gli organismi viventi (Boncinelli, 2007).

Seguendo la lezione di Fritjof Capra, il concept espositivo ha invitato a misurare il progresso non attraverso il numero di prodotti o di innovazioni, ma attraverso la qualità delle connessioni che il design e la ricerca avvenuta in MICS hanno saputo attivare: tra culture, discipline, generazioni, materiali, oggetti e pensieri.

La crescita qualitativa diventa dunque il filo conduttore di una visione del design come pratica ecologica della mente e della società: una crescita che non consuma risorse, ma le rigenera; che non accumula, ma trasforma; che non isola, ma connette. È questa la dimensione in cui il Made in Italy trova oggi la sua più autentica attualità: non come immagine e stile, ma come senso culturale capace di restituire al progetto il suo valore più profondo; un atto di cura complesso e di qualità, verso il futuro.

Riferimenti bibliografici

Capra, F. (2013), *Crescita Qualitativa. Per un'economia ecologicamente sostenibile e socialmente equa*. Sansepolcro (AR): Edizioni Aboca.

Boncinelli, E. (2007), *Prima lezione di biologia*. Bari: Editore Laterza.

Ingold, T. (2020), *Siamo Linee. Per un'ecologia delle relazioni sociali*. Roma: Treccani Libri.

Rampino, L. (2012), *Dare forma e senso ai prodotti. Il contributo del design ai processi di innovazione*. Milano: Franco Angeli.

Territorial
Connections

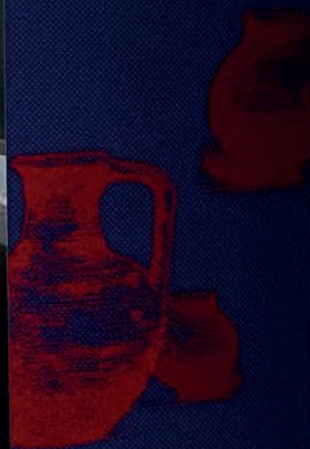
Curatorial
Laboratory

The Quality
of Lightness





VASES 2050



13 Ottobre/
6 Novembre

Design Campus
Calenzano
Piano 1

design futures

Il nostro Design Futures del 2050, che ha selezionato i temi più attuali e rilevanti per il futuro, con l'obiettivo di sviluppare progetti innovativi e originali, è stato realizzato in collaborazione con il Design Campus Calenzano e il Design Campus Firenze.

Direttore
Giovanni Lotti

Supporto alla ricerca
Gabriele Paoletti

Tutor
Elisa Mattioli
Davide de Santis
Francesca Chini

Moderata a cura di
Davide de Santis
Martina Paoletti

Editoria
Ettore Sottsass 1963

Logo of the Italian Republic and other institutional logos.





**BIANCO/NERO
COLLECTION**

Designer
Ettore Sottsass &

Producer
Bitossi Ceramiche

Dalla
1968





Glimpses of
possible Futures





biotic
Supply



SUPERNATURAL

KORCOP



to 1251

ggleb/olnol

Territorial